

Le PMI e la politica

Migliorare le condizioni-quadro delle PMI

18 luglio 2003

Numero 13/2

dossier politica

Le PMI: la spina dorsale dell'economia svizzera

La politica economica deve migliorare le condizioni-quadro delle PMI

Prima delle elezioni parlamentari, le piccole e medie imprese sono spesso coperte da lodi. Da tutte le tribune elettorali si odono voci che elogiano le PMI. In effetti, le PMI sono considerate come uno dei vettori che permetterà di uscire dall'attuale recessione. Nella sua politica a favore delle PMI, presentata nel maggio 2003, il Consiglio federale preconizza miglioramenti in diversi settori.

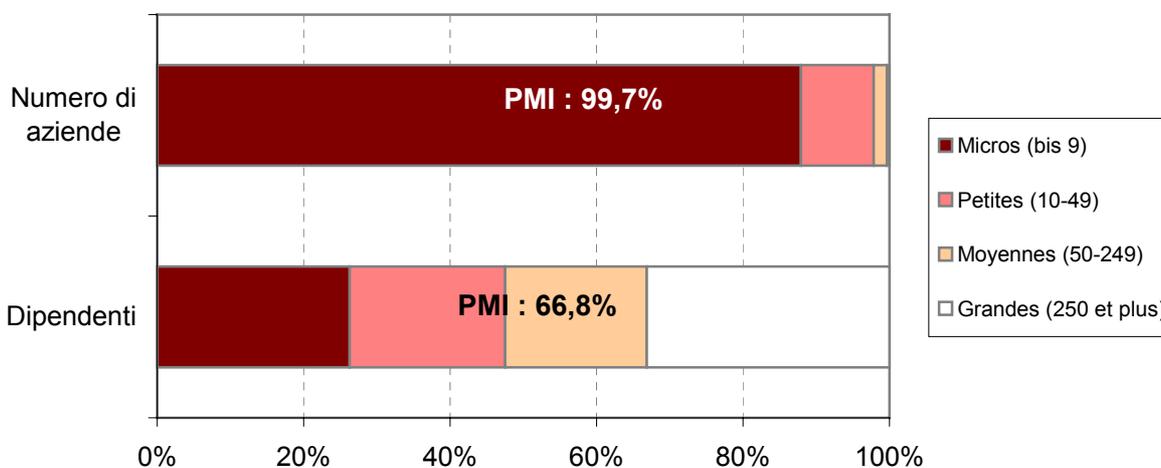
Le PMI hanno sempre svolto un ruolo chiave nell'economia svizzera. Tuttavia, l'evoluzione di questi ultimi anni non ha portato loro grossi benefici. La spina dorsale dell'economia si è vista costantemente imporre nuovi fardelli. Il fatto che gli oneri amministrativi sono quasi raddoppiati dal 1985 lo mostra chiaramente. Nel 1985, le PMI destinavano 30 ore al mese ai compiti amministrativi, oggi questi compiti assorbono 55 ore al mese. La Svizzera occupa una posizione particolarmente negativa nello studio della Banca mondiale (2002) che esamina gli ostacoli alla creazione d'aziende in termini di legge e di esigenze in 75 paesi.

PMI : la spina dorsale dell'economia svizzera

Le PMI rappresentano la maggioranza dell'economia svizzera. Conformemente al censimento delle aziende del 2001, il 99,7% delle aziende del settore privato erano piccole e medie imprese, vale a dire imprese che contano meno di 250 dipendenti (vedi grafico seguente). Le PMI occupano i due terzi circa dei 3,6 milioni di lavoratori (l'equivalente di 3,1 milioni posti al 100%). Le PMI generano il 60% circa del prodotto interno lordo della Svizzera e forniscono il 70% dei posti di formazione. L'88% di tutte le imprese sono micro-imprese, ossia imprese con meno di 10 persone. Un buon quarto degli Svizzeri lavora presso micro-imprese.

Siccome le PMI sono nettamente meno integrate nel commercio internazionale, esse sono meno esposte alle variazioni cicliche dell'economia estera. Finora, la loro politica dell'impiego ha contribuito a stabilizzare il merca-

PMI : una schiacciante maggioranza



Fonte : UFS, Censimento delle aziende 2001

to del lavoro in Svizzera. Mentre le PMI hanno assunto personale fra il 1991 e il 1998, le grandi imprese hanno ridotto i loro effettivi di più del 20% durante questi anni di congiuntura difficile. Questa evoluzione è in seguito stata corretta dal boom riscontrato tra il 1998 e il 2001. In effetti, durante questo periodo, le grandi imprese hanno considerevolmente aumentato i loro effettivi al punto da raggiungere un numero di lavoratori superiore a quello del 1991 (vedi grafico seguente).

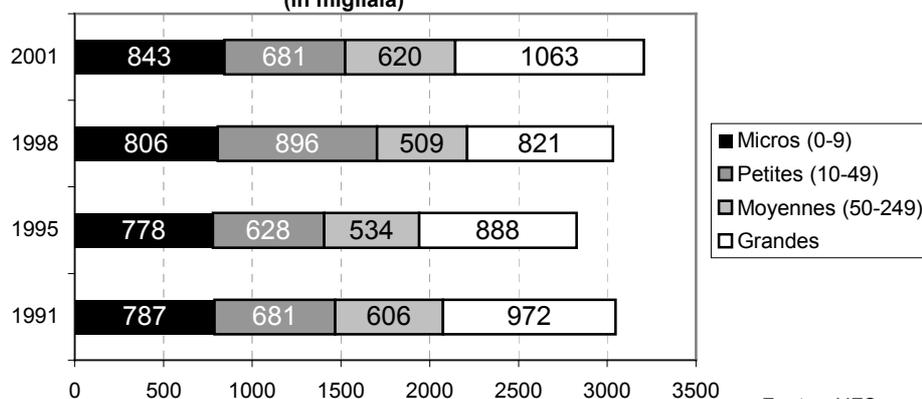
L'evoluzione verso una società di servizi prosegue in Svizzera : nel 2001, il 72% dei lavoratori erano attivi nel settore terziario, contro il 62% nel 1985. Questo crescente orientamento dell'economia verso i servizi va a favore innanzitutto delle micro-imprese poiché esse sono più numerose nel settore terziario rispetto a quello secondario. Nel paragone fra rami economici, le PMI occupano una posizione preponderante soprattutto nell'edilizia e nell'industria alberghiera, mentre le grandi aziende dominano nel settore del credito e delle assicurazioni, come pure nel settore della chimica (vedi grafico pagina 4).

La politica del Consiglio federale a favore delle PMI

Il Consiglio federale pone giustamente l'accento nella sua politica a favore delle PMI sul miglioramento delle condizioni-quadro e meno sugli aiuti finanziari o i sussidi, contrariamente ad altri stati dell'OCSE. Gli assi principali della politica del Consiglio federale sono l'informazione, il miglioramento degli aspetti amministrativi, la promozione dell'innovazione e del capitale-rischio nonché un aiuto alla creazione di nuovi mercati. A questo scopo sono state create le seguenti istituzioni :

- > « *Task Force PMI* » (www.pmeinfo.ch) : questo gruppo di lavoro fornisce numerose informazioni alle PMI e sulle PMI attraverso Internet. Le informazioni comprendono questioni pratiche sul diritto del lavoro, la fiscalità, l'imposta sul valore aggiunto (IVA), le assicurazioni sociali nonché le decisioni politiche più recenti del Consiglio federale.
- > Forum PMI : nel 1999 il Dipartimento federale dell'economia ha creato un forum PMI collegato al Segretariato di Stato dell'economia (seco). Questo forum realizza consultazioni per studiare l'impatto delle leggi e delle ordinanze federali sulle PMI. L'obiettivo è di prevenire l'insorgere di nuovi ostacoli amministrativi e di ridurre gli attuali oneri.
- > Nell'ambito delle cooperative che concedono cauzioni commerciali, si tratta di facilitare l'accesso delle piccole imprese ai crediti bancari.
- > Il programma della Commissione per la tecnologia e l'innovazione (CTI) dedicato agli start-up sostiene la creazione di aziende nell'ambito del sistema di formazione e di ricerca svizzero. La Commissione contribuisce in particolare a progetti di ricerca applicata nella misura in cui essi sono realizzati in partenariato con una scuola universitaria. L'obiettivo è di promuovere l'innovazione e il trasferimento di tecnologie.
- > La **CTI Investor Association**, fondata nel maggio 2003, costituisce un luogo di scambio per le nuove aziende sostenute nell'ambito della piattaforma della CTI destinate agli start-up. In questa associazione, esse possono scambiare conoscenze in materia di management e accedere al capitale (SEED- e Early-Stage-Capital). I membri dell'associazione sono tenuti ad investire negli start-up CTI entro un determinato

Numero di dipendenti secondo la dimensione dell'azienda
(in migliaia)



termine.

- > L'OSCE aiuta le PMI ad accedere ai mercati esteri.

La Svizzera ha problemi di crescita

La Svizzera registra un evidente problema di crescita dopo gli anni novanta. Il Consiglio federale intende combattere questa diminuzione della crescita grazie ad un programma in 10 punti, basato essenzialmente sulle PMI: si tratta, in generale, di migliorare le condizioni-quadro. Questo programma tende essenzialmente a:

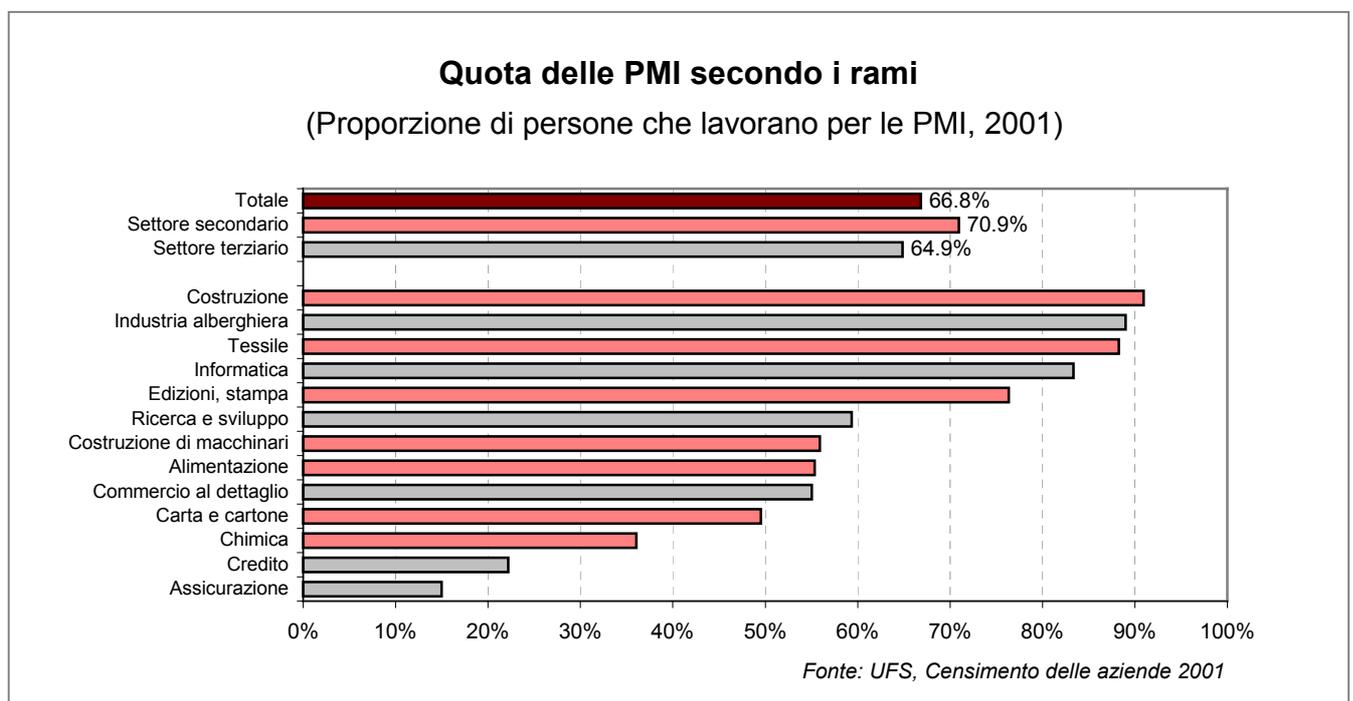
- > migliorare le condizioni-quadro delle PMI, in particolare per quanto concerne i loro compiti amministrativi e la loro imposizione;
- > promuovere e rafforzare la formazione e la ricerca; accelerare il trasferimento di conoscenze e di tecnologie. Le PMI devono beneficiare sia di un rafforzamento della posizione delle alte scuole specializzate, sia delle prestazioni della CTI;
- > migliorare l'imposizione delle aziende e la legge sulle società di capitale-rischio per ottimizzare il finanziamento delle imprese;
- > controllare le spese, stabilizzare la quota-parte dello Stato e semplificare il sistema fiscale per ottimizzare la situazione fiscale delle PMI.

Misure a favore delle PMI

Nel maggio 2003 il DFE ha pubblicato un opuscolo sulla politica a favore delle PMI che espone le preoccupazioni delle PMI e concretizza misure speciali a loro favore. Il DFE riconosce che, proporzionalmente, gli oneri amministrativi come le imposte e le assicurazioni sociali gravano maggiormente le risorse di una PMI rispetto a quelli di una

grande impresa. Infatti, questi oneri provocano costi fissi elevati che, alla fine, pregiudicano le PMI rispetto alle grandi società. Sia per le PMI, sia per le grandi imprese, è dunque importante creare condizioni-quadro vantaggiose che favoriscano lo spirito imprenditoriale invece di frenarlo. Il Consiglio federale ha definito cinque temi prioritari:

1. Creazione e finanziamento di imprese: revisione della legge sulle società di capitale-rischio, ottimizzazione del sistema di cauzioni, revisione dell'imposizione delle opzioni, intensificazione dell'impegno della CTI a favore delle nuove aziende.
2. Cyberamministrazione: introdurre la firma elettronica per semplificare le interazioni fra le autorità e le PMI.
3. Alleggerimenti amministrativi: conteggio delle assicurazioni sociali e dichiarazioni fiscali in un'unica operazione, sviluppo di test di compatibilità PMI, controllo delle regolamentazioni.
4. Misure per le PMI esportatrici: semplificare e normalizzare i servizi nel mondo intero per le PMI svizzere.
5. Iniziativa: facilitare l'accesso alle conoscenze nelle alte scuole, accelerare l'applicazione pratica di queste conoscenze per prodotti e servizi nuovi.



I punti forti della politica a favore delle PMI sono scelti con giudizio. Tuttavia, è l'applicazione efficace delle misure che è determinante e non l'annuncio relativo all'adozione di misure. Occorre così favorire una politica economica che promuova una crescita durevole. Per questo, le condizioni-quadro devono imperativamente lasciare la massima libertà possibile agli imprenditori.

PMI: il tema preferito dei discorsi dei partiti politici

La maggioranza dei partiti politici sono coscienti dell'importanza delle PMI per l'economia svizzera. Soltanto alla fine del nuovo periodo legislativo si saprà se il sostegno alle PMI sarà servito più della retorica delle campagne elettorali. L'evoluzione di questi ultimi quattro anni non ha favorito le PMI.

I partiti borghesi auspicano miglioramenti in tutti i settori. In generale, sostenere le PMI fa parte integrante di una politica economica esaustiva che tende a superare la crisi economica. Mentre il PS continua a proporre un rafforzamento delle regolamentazioni e programmi d'impulso per rilanciare l'economia, i partiti borghesi vorrebbero migliorare il contesto fiscale ed altre condizioni-quadro per le PMI. I piani relativi all'adozione concreta differiscono da un partito all'altro.

- > UDC: il partito presenta misure concrete nel proprio programma elettorale 2003-2007. La sua politica a favore delle PMI si interessa essenzialmente all'artigianato e al ramo turistico. Oltre alla riduzione generale delle imposte e ad una riduzione degli oneri sociali sui salari, l'UDC esige soprattutto l'aumento del 100% del limite fissato in termini di cifra d'affari determinante l'assoggettamento all'IVA, il referendum obbligatorio per le decisioni relative alle imposte e versamenti obbligatori cantonali, la dispensa delle società con meno di 25 collaboratori di fornire informazioni statistiche, la soppressione del diritto di ricorso, il mantenimento dell'aliquota di IVA speciale per l'industria alberghiera, l'introduzione di un permesso di breve durata che comporti un minimo di formalità per i lavoratori stranieri in taluni settori.
- > Il PRD si è fissato quale linea direttiva generale la semplificazione delle procedure per la creazione di aziende, un trasferimento effettivo delle tecnologie verso le PMI e un miglioramento delle condizioni-quadro per le imprese esistenti. Le misure concrete che esso esige sono l'adozione rapida della legge sui cartelli, la rinuncia a qualsiasi complicazione delle di-

chiarazioni di salario, l'apertura di uffici « one-stop » per la creazione di PMI, la soppressione della doppia imposizione degli utili, l'alleggerimento delle imposte sulle successioni per quanto concerne le aziende.

- > Il PDC vorrebbe rinnovare le basi dell'economia sociale di mercato e punta principalmente sulle PMI per uscire dall'impasse congiunturale, ma anche sulla ricerca e la formazione, la soppressione di ostacoli amministrativi e il miglioramento delle prospettive delle regioni rurali. Esso propone di rafforzare le PMI per mezzo delle seguenti misure: divisione per due degli oneri amministrativi, introduzione forzata della cyberamministrazione, miglioramento delle condizioni di adozione della legislazione sulle assicurazioni sociali, eliminazione dell'obbligo di sottoporsi ad una revisione dei conti per le piccole imprese, alleggerimento delle deduzioni per i lavoratori indipendenti per quanto concerne il 3° pilastro.

L'economia ha bisogno di una politica a favore delle PMI ?

Il ramo dei servizi, quello dell'industria e i diversi settori dell'economia hanno interessi molto diversi. Non esistono piccole o medie imprese-tipo. Diversi generi di PMI con i loro bisogni e problemi specifici hanno modellato la nostra economia. Così, un ristorante non si interessa alla legge sull'importazione e l'esportazione di prodotti agricoli trasformati, mentre questo testo è d'importanza capitale per una società esportatrice attiva nel settore agroalimentare. Nel contempo, una PMI prospera attiva nei prodotti high-tech si preoccupa meno delle condizioni di credito della propria banca che una piccola impresa di costruzioni.

La diversità delle necessità e dei profili spiega il fatto che i politici si fanno volentieri portavoce delle preoccupazioni delle PMI, ma aumentano continuamente i loro oneri. Gli oneri amministrativi, l'aumento dei contributi, l'introduzione di tasse sull'ambiente, ecc., pesano sulle PMI. Questa evoluzione prosegue mentre i sistemi fiscali, sociali ed ambientali sono già assai complessi.

Alcuni esempi recenti :

- > un *nuovo certificato di salario* è stato elaborato per sostituire il ben noto formulario del 1973. La riforma tende a introdurre un attestato fiscale che dichiara tutti i versamenti e le prestazioni in natura dell'imprenditore. Questo documento esporrebbe in dettaglio tutti i rimborsi di spese e le prestazioni complementari al salario indipendentemente dalla loro natura (vantaggi sociali). Ciò provocherebbe spese amministrative esorbitanti per i datori di lavoro, in particolare per le PMI ;
- > revisione del CO – *impegno sul piano sociale* : obbligare le imprese di una certa dimensione che procedono a licenziamenti in massa ad elaborare un piano sociale con i loro dipendenti;
- > le ordinanze relative all' *imposta sul valore aggiunto* totalizzano più di 2600 pagine.

Di quale politica economica hanno bisogno le nostre PMI ? La posizione di economie svizzese

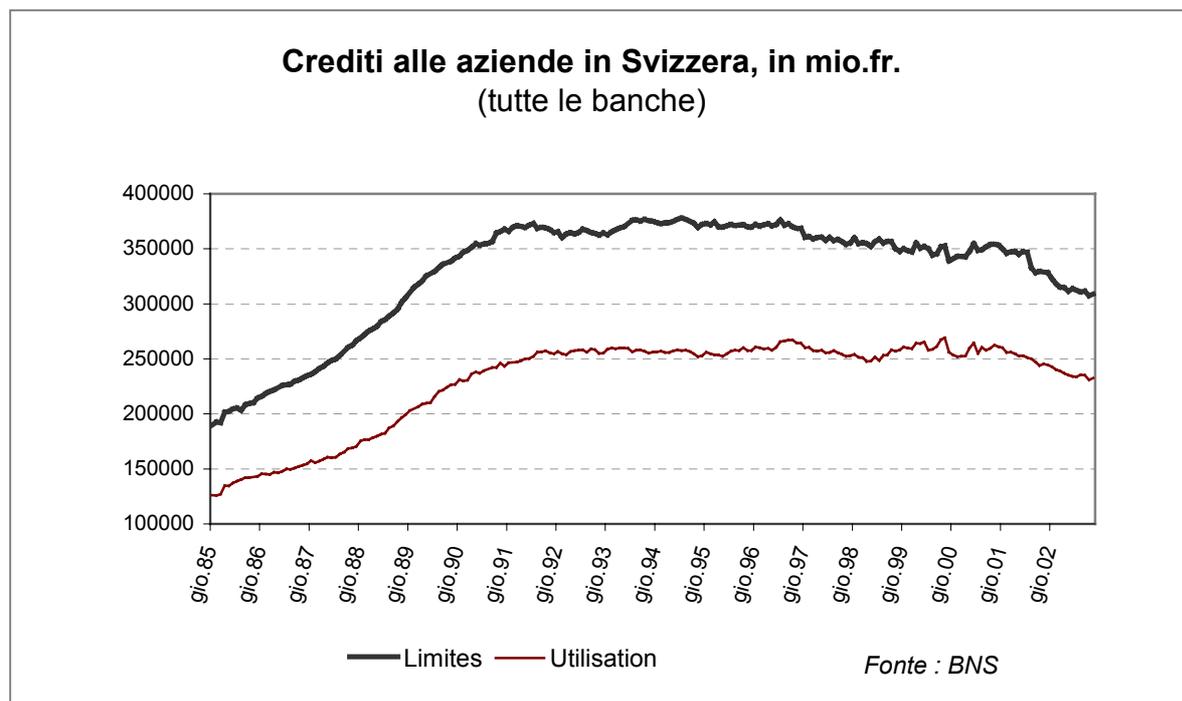
Per sostenere efficacemente le PMI non serve a nulla moltiplicare i dispositivi di promozione, le azioni puntuali, i sussidi e i privilegi. Bisogna concepire una politica economica coerente che offra possibilità di sviluppo ottimali a tutte le aziende indipendentemente dalla dimensione. Le PMI non si attendono un aiuto dallo Stato, ma un intervento minimo. Una buona politica economica favorisce sempre anche le PMI.

Essa si caratterizza attraverso una politica fiscale moderata, un sistema di formazione e di ricerca efficace nel quale

le PMI siano coinvolte, nonché una regolamentazione ragionevole. economie svizzese accorda un'attenzione particolare alla questione del finanziamento delle aziende e a quella della riduzione della burocrazia.

Finanziare le PMI

Il finanziamento delle PMI è un tema che rimane d'attualità in permanenza. Le banche – in particolare le grandi banche – sono nuovamente accusate di concedere crediti alle piccole e medie imprese con parsimonia. Nel corso degli ultimi anni, numerose PMI hanno dovuto accettare una riduzione dei limiti di credito. In effetti, i crediti concessi alle imprese regrediscono dal 1998. Conformemente alla statistica in materia di credito della Banca nazionale svizzera, i limiti di credito alle aziende tendono a diminuire dal 1998. D'altronde, si costata una diminuzione crescente dei crediti alle imprese dopo la metà del 2001, ossia parallelamente alla congiuntura. Dal maggio 2001, i limiti di credito fissati dalle banche sono regrediti del 13%. Più evidente presso le grandi banche, il calo è stato moderato presso le banche cantonali (-1%).



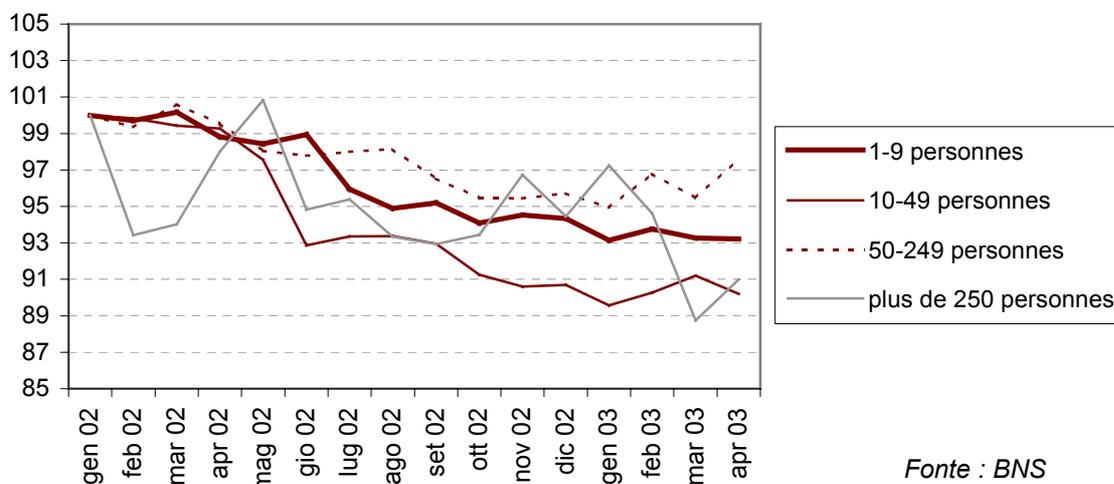
I mercati finanziari evolvono e il mercato dei crediti subisce cambiamenti strutturali. L'applicazione del tasso d'interesse che riflette il rischio corso comporta un'epurazione parziale dei portafogli di credito. Questa evoluzione era percettibile già dopo l'inizio degli anni '90: alla fine degli anni '80, i crediti alle aziende sono considerevolmente aumentati. Così, la politica di concessione dei crediti a volte spensierata e orientata sul volume praticato dalle banche alla fine degli anni '80 – un fenomeno rafforzato dalla crisi del settore immobiliare – si è tradotta presso le banche in un bisogno maggiore di costituire riserve e di ammortizzare investimenti. In seguito, le banche svizzere hanno professionalizzato la loro attività in materia di crediti e hanno adottato un sistema di rating moderno ed efficace che classifica le società clienti in funzione del loro rischio e che calcola il tasso d'interesse su questa base. Durante questo periodo, l'economia è ristagnata nella recessione e la crescita del mercato dei crediti, sostenuta fino al 1992, è bruscamente regredita. Dal 1992 al 1998 il volume dei crediti è aumentato in misura moderata. Dopo la metà del 2001, i crediti alle aziende evolvono di nuovo al ribasso in tutti i settori.

Siccome le PMI ricorrono maggiormente ai crediti bancari rispetto alle grandi aziende, la concessione dei crediti in funzione della dimensione delle aziende riveste un interesse particolare. La Banca nazionale svizzera possiede ora anche una statistica dettagliata dei crediti per il periodo a partire dal mese di gennaio 2002, basata sulla dimensione

delle aziende (vedi grafico seguente). Inoltre, i limiti di credito sono stati ridotti per le PMI del 6,8%. L'utilizzazione effettiva dei crediti è pure diminuita, ma in una proporzione minore (-5,8%). L'evoluzione varia secondo la dimensione delle aziende: i limiti di credito per le PMI da 10 a 49 lavoratori nonché per le grandi aziende con più di 250 dipendenti sono diminuiti fortemente (-10% circa), ma le micro-imprese e le imprese di taglia media sono state meno colpite.

Il credito commerciale rimane un'attività-chiave delle grandi banche. Ciò è confermato dal fatto che, ancora oggi, una parte importante delle aziende dispone di una linea di credito presso due grandi banche del posto. Per le PMI, le grandi banche restano il partner più solido. Il volume totale dei crediti concessi alle PMI era di 257 miliardi di franchi nell'aprile del 2003. Le grandi banche hanno concesso il 44% dei crediti contratti dalle PMI e le banche cantonali il 37%. La maggioranza dei crediti concessi alle aziende sono richiesti dalle micro-imprese (52%). Le grandi banche detengono la parte del leone presso le micro-imprese e le PMI di taglia media, ma le banche cantonali dominano nel segmento delle piccole imprese (10-49 dipendenti). In generale, le banche cantonali guadagnano leggermente in importanza – i loro limiti di credito sono rimasti pressoché immutati dal 1999 ed esse hanno aumentato la loro quota di mercato nel settore dei crediti alle aziende, a livello svizzero, di quasi il 35%.

Limite dei crediti secondo la dimensione dell'azienda
(Gennaio 2002=100)



Fonte : BNS

Riassumendo, si può osservare che l'evoluzione dei limiti di credito concessi è determinata da fattori inerenti sia l'offerta sia la domanda. Quando la congiuntura rallenta, la domanda di crediti diminuisce fortemente. Inoltre, i prestatari di servizi necessitano meno di capitali e di crediti inferiori. La sostituzione di alcuni crediti bancari tradizionali con altri strumenti di finanziamento è pure auspicabile. Dal lato dell'offerta, la politica delle banche in materia di crediti svolge un certo ruolo: essa è evoluta e tiene maggiormente conto del fattore di rischio. Anche in futuro, la concorrenza nel settore bancario contribuirà a garantire una concessione di capitali efficace.

Basilea II: la Svizzera è pronta

Alfine di meglio preservare gli istituti di credito dai mancati pagamenti, il Comitato di Basilea per la sorveglianza delle banche ha definito nuove esigenze in materia di fondi propri. Le direttive di Basilea II sostituiranno la regolamentazione attuale all'inizio del 2007. Secondo le nuove regole, d'ora in poi, i crediti non saranno più garantiti in maniera forfettaria dai fondi propri. I tassi d'interesse varieranno in funzione della probabilità di errori. Più il rischio inerente ai vari crediti è elevato, più il tasso d'interesse sarà elevato. I clienti la cui solvibilità è negativa devono pagare costi superiori per i crediti. Se confrontate con le grandi aziende, le PMI dipendono maggiormente dai crediti bancari.

Secondo uno studio di KPMG e dell'Università di San Gallo, i nuovi principi proposti per la regolamentazione delle banche non comporteranno modifiche sostanziali nel settore dei crediti poiché le banche hanno già proceduto ai necessari adattamenti. In questo la nostra situazione differisce da quella della Germania e dell'Austria. Nello studio, numerose società deplorano l'aumento della burocrazia derivante dalla procedura di rating. Esse criticano soprattutto l'allungamento delle procedure e il carattere più formale della procedura adottata dalle banche. Il calcolo del tasso d'interesse sulla base della solvibilità si è tradotto in un aumento del tasso soltanto per il 17% delle imprese; per il 37% delle imprese il tasso d'interesse è rimasto immutato e per il 44% esso è diminuito. Lo studio (KPMG, 2002: « Ein gutes Rating ist wie die Gesundheit – man wird erst bei einer Verschlechterung darauf aufmerksam ») propone alle aziende di partecipare attivamente al processo di rating per migliorare le loro relazioni d'affari con le banche. In effetti, la valutazione della solvibilità ha un'incidenza diretta sul tasso d'interesse dei capitali stranieri. Per questo è importante che le aziende adottino una politica più offensiva in materia d'informazione. Le infor-

mazioni finanziarie devono essere presentate in maniera trasparente ed essere fedeli alla realtà. Le banche partono dal principio che il nuovo sistema comporta vantaggi per tutte le parti interessate.

Grazie all'adozione rapida delle direttive di Basilea II, non bisogna temere un nuovo inasprimento della politica dei crediti. E' già stata effettuata gran parte dei necessari adattamenti per conformarsi a Basilea II. Ci si può attendere che i cambiamenti nel settore finanziario favoriscano altre forme di finanziamento. La partecipazione al capitale, il leasing, la fatturazione e la franchigia sono sistemi di finanziamento ai quali le PMI potrebbero ricorrere più frequentemente. Tuttavia, per quanto concerne la dotazione in capitali proprio delle PMI, l'elemento determinante rimane la politica fiscale.

Nuovi orientamenti dopo Basilea II

I mercati finanziari continueranno ad evolvere e a svilupparsi dopo gli adattamenti necessari in seguito a Basilea II. L'intensificazione della concorrenza tra le banche aumenta la loro sensibilità al rendimento del capitale, ciò che si risente sulla politica dei crediti. Le innovazioni finanziarie aprono possibilità in materia di finanziamento delle imprese di cui le PMI possono approfittare. Questi prodotti comprendono ad esempio gli « asset backed securities » (ABS), titoli garantiti da attivi, nonché altri strumenti ibridi di finanziamento (Mezzanine Finance).

Asset Securitisation è un sistema che sostituisce il finanziamento classico attraverso i crediti bancari. In concreto, ciò significa che una banca vende delle quote dei suoi titoli ad una struttura ad hoc (single purpose vehicle – SPV). Questa società si rifinanzia grazie all'emissione di titoli sui mercati dei capitali. Il pool di creditori è diviso in tranche secondo la probabilità di perdita (tranche AAA e tranche Mezzanine). Nel corso di una « true sale-ABS », la banca vende i titoli alla struttura ad hoc (SPV) e in questo caso il rischio di mancato pagamento è garantito mediante prodotti derivati basati sui crediti. Per la banca, i vantaggi consistono nello sbloccare i capitali propri per i crediti esistenti, ciò che facilita la concessione di nuovi crediti. Altri vantaggi risiedono nella diversificazione dei rischi e nel miglioramento delle condizioni di rifinanziamento. Questo sistema si rivela più flessibile e non compromette la relazione commerciale tra la banca e il proprio cliente.

Asset Securitisation è un modo di finanziamento innovatore relativamente recente che ha visto la luce negli Stati

Uniti e assume ora importanza in Europa. Negli Stati Uniti, la garanzia mediante attivi dei crediti ipotecari è iniziata negli anni settanta. In Svizzera, i titoli garantiti da attivi possono essere quotati in Borsa dal 1997. Nel 2000, UBS, la prima banca svizzera, ha posto una garanzia su una parte dei suoi rischi di credito in connessione con i crediti di aziende svizzere in modo da poterle quotare.

come la semplificazione dei conteggi delle assicurazioni sociali.

Il capitale Mezzanine ha guadagnato importanza nel corso di questi ultimi anni. Quest'ultimo costituisce una garanzia supplementare per i capitali esteri prioritari e permette di ridurre l'importo dei capitali propri necessari per garantire il credito.

Questi nuovi modi di finanziamento delle aziende creano una base estesa per il finanziamento delle imprese e ottimizzano l'efficacia dei mercati dei capitali.

Politica fiscale

La politica fiscale deve permettere alle PMI, grazie a nuove agevolazioni, di costituire fondi propri al fine di poter assumere rischi e innovare. Nel confronto internazionale, le PMI svizzere dispongono di pochi fondi propri. Le agevolazioni fiscali sono un mezzo appropriato e necessario per aiutare queste imprese a costituire fondi propri con i loro mezzi. Soltanto a queste condizioni esse potranno assumere rischi e innovare. Non si capisce dunque perché il governo e una parte dei parlamentari si oppongano a una nuova riforma dell'imposizione delle società e che, contemporaneamente, optino per misure di promozione che comporteranno necessariamente una distorsione della concorrenza.

Snellire la burocrazia

Le PMI sono particolarmente colpite dalle regolamentazioni statali. I proprietari o gerenti non hanno nessuno a cui delegare i compiti amministrativi. Ora questi compiti sono particolarmente importanti nei seguenti settori: diritto in materia di costruzione e di ambiente, diritto della pianificazione del territorio, questioni sociali, finanze e fiscalità.

I test di compatibilità iscritti nella legislazione rischiano di diventare un esercizio effettuato puramente per obbligo. Occorre che il processo di alleggerimento inizi con un progetto concreto nel quale i formulari nel campo sociale siano semplificati o che il formulario per annunciare la creazione di un'azienda sia uniformato. Fortunatamente, alcune azioni concrete cominciano a delinearsi. La semplificazione pianificata dell'IVA merita una menzione speciale

Conclusioni

In un'economia globalizzata e in costante evoluzione, le PMI nonché i giovani imprenditori hanno bisogno più che mai di avere le mani libere e di poter sperare in utili sufficienti, due cose che oggi mancano. E' possibile, a condizione che queste due esigenze vengano assolte, costituire fondi propri e un capitale-rischio, il solo mezzo per favorire lo sfruttamento del nostro potenziale innovativo. Ora il nostro paese ne ha bisogno per creare impieghi e prosperità. Le strutture economiche influenzano considerevolmente il potenziale di crescita di un paese e i principali fattori che determinano la crescita sono strettamente legati alla quantità e alla qualità dei fattori di produzione. Secondo economie svizzese, le PMI hanno bisogno di una politica economica che lasci sufficiente libertà per promuovere lo spirito imprenditoriale. Per questo, occorre :

- > risanare durevolmente il bilancio mediante risparmi e ridurre le spese di consumo dello Stato. Diminuire la quota-parte dello Stato permette di liberare mezzi per investire nell'economia privata ;
- > creare condizioni-quadro favorevoli: la riforma dell'imposizione delle aziende II deve essere messa in pratica. Questa riforma potrebbe attenuare o eliminare la doppia imposizione economica degli utili distribuiti, un elemento nocivo. La riforma avrebbe un effetto positivo sulla crescita. Essa eliminerebbe la discriminazione del finanziamento mediante l'emissione di azioni rispetto all'autofinanziamento e rafforzerebbe l'attrattività della società di capitali, in quanto forma giuridica, presso le PMI ;
- > ridurre la burocrazia semplificando i formulari nel settore sociale e inasprire le leggi. Stabilire una breve lista positiva di tutte le leggi e regole necessarie permetterebbe di sopprimere le altre ;
- > sostenere le giovani imprese: rivedere l'imposizione delle opzioni soprattutto importante per le start-up e in caso di scissione (« spin-off ») ;
- > rafforzare la formazione professionale, le formazioni del terzo ciclo nonché le istituzioni tendenti a promuovere la ricerca (Fondo nazionale e CTI). Intensificare la concorrenza, soprattutto nelle formazioni del terzo ciclo, migliorare i legami fra le alte scuole e le aziende nel campo della ricerca-sviluppo. La pianificazione e la concessione di

mezzi nel sistema scientifico presentano sfortunatamente ancora lacune considerevoli.
